

# Versi

Autor(en): **Longo, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **36 (1967)**

Heft 3

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-28524>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

### *Memoria di morte*

*Questo continuo spogliarsi  
come un tronco  
di rami e di foglie  
è la vita.  
Da quando mi ricordo  
la mia vita  
è memoria di morte.*

### *E sono muto*

*Che so più di mia madre  
da quando l'hanno sepolta?  
Che so più di mio padre  
da quando l'hanno calato  
sotto quel metro di terra  
e c'era il sole? C'era  
sulla collina verde un chiaro sole  
e il gelo nei miei ginocchi.  
Ero tornato alla terra  
della mia fanciullezza  
per vederli morire.  
Essi sotto la terra  
hanno ripreso a parlare  
parole d'odio e d'amore.  
Ma io che sono rimasto  
a battere invano  
sopra l'arca dei ricordi  
e dico apritemi, aprite al figlio,  
ho ormai le mani stanche  
e sono muto.*

### *La posizione orizzontale*

*La vita è verticale  
come l'aspirazione,  
la spiga, il fiore, l'albero,  
anche la casa,  
il sasso, il pagliaio.  
Quando si alletta  
il grano marcisce.  
L'uomo stanco  
cerca la posizione orizzontale,  
la più vicina alla terra,  
la più prossima al marcire.*

### *Polvere*

*Sarò solo polvere  
nei secoli.  
Di queste lunghe gambe  
di camminatore  
resterà un labile segno  
di rena nel sepolcro di pietra  
come l'inconscio  
muovere di un dito  
davanti allo smemorante mare.  
Soffierà il tempo impietoso  
a disperdermi.  
E già soffia  
ora che sono saldo  
ritto a sfidarlo  
e non mi becca il fegato  
il rabbioso rostro.  
Senza il tuo amore umido  
che mi fa consistere  
come un cemento  
sarei già arido e secco  
preda alla brezza e al nulla.*

## *Non sono più uno*

*Se il dilatato corpo  
potessi stendere  
sul verde che matura  
avrei l'Arno al mio fianco  
e fra le dita la frescura.  
La testa poserei  
sotto il cipresso  
del poggio ombroso  
e il calcagno calloso  
sopra i sassi del mare.  
Mentre il sole mi rode  
il fianco, il petto, il sesso  
con la fiamma del tempo  
che si esalta  
al sospiro dell'aria  
e mi consuma.  
Io non sono più uno.  
Le tortuose ambagi del sangue  
già alimentano la terra.  
Mi sperdo, ecco, ritorno  
alla radice e alla foglia,  
ridivento  
una goccia di mare,  
un alito di fronda,  
una bava di vento.*

## *La lama del tempo*

*Il tempo mi si insinua  
nelle giunture,  
lama di coltello.  
E pur ieri  
ilare come la rondine  
abbandonata foglia,  
come la rondine squillante,  
trasvolai i cieli limpidi,  
risalii le nuvole*

## *Il rimanente*

*Non avevano numero le ore  
nè fine le giornate  
saporite.  
(Or è tutto contato  
col contagocce dello speciale).  
Saporite giornate  
di affannose rincorse,  
di scoperte,  
di sogni senz'ansia.  
Tutto quello che resta  
è passato,  
e la memoria,  
la saggezza esperta  
madre di errori,  
la disincantata voglia,  
la disappetenza.  
Ora tutto è contato  
col contagocce dello speciale.  
Le giornate, l'ore.  
E solo si dilata  
come un arcobaleno,  
sulla breve distesa  
del rimanente,  
l'inutile dolore.  
Ormai sono una storia,  
un libro chiuso  
sullo scaffale del tempo dei tempi,  
Ulisse senza fama,  
senza colonne d'Ercole.*

*sopra la cresta dei venti.  
Il prossimo approdo  
non è la pista  
da cui si rivola,  
è il macero  
dove la foglia  
putrida si sfa.  
La lama del tempo  
mi sfarina.*